

Data: 28.01.2025 Pag.: 28
 Size: 566 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 9881
 Lettori:



«La grammatica è glamour, apre mondi» Antonelli presenta “Il mago delle parole”

Il linguista, docente all'Università di Pavia, è autore del saggio narrativo nel quale dà vita a un prof molto speciale

M. GRAZIA PICCALUGA

La madre, insegnante, amava a tal punto il suo lavoro che non sarebbe mai andata in pensione. È forse pensando a lei che il linguista Giuseppe Antonelli ha ambientato il suo saggio narrativo *Il mago delle parole* (Einaudi) nell'aula di una scuola romana dai contorni poco definiti, una terza media o una prima superiore. Comunque scuola dell'obbligo, dove sei costretto a stare ogni mattina, magari controvoglia. Ma come sarebbe la lezione se in classe ci fosse un mago delle parole?

Un professore, seppure in giacca e cravatta e piuttosto azzimato - come quello creato da Antonelli - che però fa cose stranissime, apparecchia la cattedra con un servizio da tè per parlare di *Alice nel paese delle meraviglie* o propone un gioco con il vocabolario? Sarebbe un viaggio capace di cambiare la vita.

È successo al protagonista del libro che si racconta in prima persona, in mezzo a compagni che, come lui, parlano in romanesco: strappa sorrisi benevoli al lettore (di fronte al Placito Cassinese *Sao ko kelle terre...* un certo Fabio sbotta: «Anvedi! Pare scritta da un bimbominkia») ma al tempo stesso lo invita a riflettere.

LA FORTUNA DI TROVARE UN MAESTRO

Sono tante le chiavi di lettura nel *Mago delle parole*. «Vo-

levo innanzitutto raccontare la magia, lo stupore che si prova nell'incontrare un maestro - dice Giuseppe Antonelli - Può essere uno sportivo, un sacerdote o un insegnante che, a un certo punto nella vita, ti fa vedere cose di cui non ti eri mai accorto».

Lui un maestro l'ha avuto, si chiamava Luca Serianni: le lezioni di Storia della Lingua Italiana alla Sapienza di Roma con quel prof rigoroso, molto british ma dotato di un'ironia sottile, hanno gettato semi tra gli allievi che hanno cominciato a incontrarsi anche al di fuori. È nata così l'*Accademia degli Scrausi*, tipi "malridotti" che si riunivano a casa dell'uno o dell'altro a discutere ma anche a divertirsi. «Il fuoco, quando lo accendi, si espande - fa notare Antonelli - Se trovi un vero maestro la passione diventa collettiva. La nostra Accademia fu notata dalla giuria del premio Strega e ancora oggi ne facciamo parte. Questa è l'unica nota autobiografica che ho messo nel libro».

Nella classe del mago delle parole nasce infatti l'*Accademia d'arte grammatica*.

In esergo c'è un rimando a John Keating, il professore interpretato da Robin Williams nell'*Attimo fuggente*: «Qualunque cosa si dica in giro, parole e idee possono cambiare il mondo». «Un

film bellissimo - spiega Antonelli - ma due cose non funzionano: Keating si affida alla letteratura e non alle parole e poi finisce male. Io invece ho voluto che finisse bene. Il protagonista viene salvato, trova la sua strada. Ribattezzerei il mio libro *L'etimo fuggente*. Le parole infatti sono fondamentali per capire il mondo e per filtrare i messaggi da cui siamo bombardati».

PAROLA D'ORDINE: DIALOGO

«I prof non ci chiedevano mai se eravamo felici» cantava Luca Carboni. «A scuola non si ride abbastanza» scriveva Rodari. Un'altra parola chiave del libro è proprio

questa: il gioco, il piacere di imparare. «Il sapere è gioia e non c'è nulla di più creativo della parola che ti apre dei mondi» aggiunge Antonelli. «Nella classifica Ocse l'Italia è sempre messa malino - spiega il linguista - Ai primi posti c'è spesso la Finlandia. Perché? Perché la sua è una "scuola delle domande", le lezioni sono impostate sulla stimolazione alla riflessione. Che poi, a ben vedere, altro non è che la maieutica socratica. Chi insegna svolge un lavoro delicato e importante e ha tutta la mia gratitudine. Però mi piacerebbe accendere la voglia di stimolare nei ragazzi la creatività. È una sfida, una challenge come dicono oggi i giovani sui

social».

LA CONCORRENZA SLEALE

I social appunto. Una delle tantissime forme che fanno «concorrenza sleale alla scuola». «Attraversiamo una fase delicata della scuola - dice - Si discute se tornare indietro, alle vecchie regole. Ma la realtà è cambiata. Se negli anni '60 la scuola è servita a diffondere l'italiano tra chi parlava soprattutto dialetto, oggi tutti possiedono lo strumento linguistico, anche se è molto cambiato nel frattempo. Bisogna piuttosto trovare nuovi strumenti per ottenere attenzione, per avere un engagement, per dirla ancora una volta alla maniera dei social».

Giuseppe Antonelli presenterà il suo libro sabato 15 febbraio, alle 11, alla libreria Delfino Ubik di Pavia, in piazza Cavagneria. —

«Racconto lo stupore di avere un maestro che a un certo punto può cambiare la vita»

«La scuola attraversa una fase difficile ma deve trovare strumenti che stimolino creatività e interesse»

Data: 28.01.2025 Pag.: 28
Size: 566 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 9881
Lettori:



**GIUSEPPE ANTONELLI IN SEGNA
STORIA DELLA LINGUA ITALIANA
ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA**